

# SABATO 16 FEBBRAIO 2019



## Workshop

**ORE 15.00 - 19.00**

**Condotta dalla Dr.ssa Paola Pietrangeli - Professional Counselor**

**Presso Sede S.I.Co. - Via della Grande Muraglia 145 - Roma**



*“Saper cogliere le proprie emozioni... per dividerle con gli altri”*

“Perfetti sconosciuti” è un film di Paolo Genovese dove lo spettatore “partecipa” a una strana cena tra amici. Nella vita di oggi non esistono più “segreti” ben protetti perché il più delle volte sono memorizzati in una piccolissima SIM. Diventa così molto difficile riuscire a “controllare” la nostra seconda vita. Durante la visione filmica vediamo crollare le maschere che ogni personaggio si era creato, “sciolte” da semplici messaggi che rendono espliciti gli spazi privati di ognuno. La mancanza di lealtà e la continua finzione fanno da padrone nella storia che vediamo. Come afferma Rocco un personaggio del film “siamo tutti frangibili” e tutti i personaggi appaiono degli adolescenti incapaci di prendere una decisione e di essere in contatto con la propria verità e autenticità. Il film termina con un finale aperto che può dare spazio a delle riflessioni legate anche alle emozioni vissute.

**Rocco** *“Però una cosa importante l’ho imparata”*

**Eva** *“Cosa?”*

**Rocco** *“Saper disinnescare”*

**Eva** *“Cioè?”*

**Rocco** *“Non trasformare ogni discussione in una lotta di supremazia. Non credo che sia debole chi è disposto a cedere, anzi, è pure saggio. Le uniche coppie che vedo durare sono quelle dove uno dei due, non importa chi riesce a fare un passo indietro, e invece sta un passo avanti. Io non voglio che finiamo come Barbie e Ken: tu tutta rifatta e io senza palle”*

**Si rilasciano 4 crediti formativi validi per l’aggiornamento professionale  
Iscrizioni entro e non oltre il 31 gennaio 2019 - Quota di iscrizione € 10,00  
Cell.- WhatsApp 3246115339 oppure [segreteria.sico@gmail.com](mailto:segreteria.sico@gmail.com)**

## Il cinema: quando le immagini ci aiutano a percepire in maniera diversa noi e gli altri

Le immagini hanno il potere di unire molti significati in poco tempo e grazie al vissuto cinematografico ogni persona può ritrovare parti di sé e indicazioni per trasformare in qualche modo la propria esistenza.

Da più parti è stata riconosciuta la validità terapeutica del film, come del teatro, opere di uomini al servizio di altri uomini.

Dalle immagini del film possono scaturire libere associazioni.

L'immediatezza visiva fa presa sulla percezione e la persona ha la possibilità di relazionarsi più facilmente.

Un film è composto da tante cose, ognuna indispensabile per capire il tutto.

Ogni situazione può essere considerata importante per raccontare le vicende del film, l'altra in ombra, più nascosta, è quella significativa e vicina al nostro vissuto.

Possiamo dare una chiave di lettura cercando di far emergere le cose manifeste, come la storia e quelle in ombra più legate alle nostre emozioni.

In questo modo grazie al "filtro" del cinema prendiamo contatto con le nostre emozioni, sentimenti.

La rabbia, il dolore, l'impotenza ma anche la gioia del protagonista potrebbero essere simile alla nostra rabbia, dolore, gioia o impotenza. Nel film, come per magia, le situazioni si trasformano, cambiano grazie agli eventi o alle scelte fatte dai personaggi, anche noi vedendo il film possiamo trovare degli input, delle analogie che ci aiutano a vedere un cambiamento nella nostra vita proprio perché c'è questa forte identificazione.

Il film può essere paragonato alla fiaba, tutto è irrealista ma estremamente legato alla realtà e quella storia che viene proiettata in quello schermo ci dà le stesse possibilità di crescita dei racconti o delle favole ma più velocemente e intensamente.

Vedere insieme un film dove vengono raccontati i disagi e le difficoltà di alcuni personaggi può creare un vero e proprio "pensare insieme" che è la base per dar vita ad un gruppo

La fruizione collettiva del film infatti favorisce una forma regressiva, la fruizione è di tutti ma anche individuale perché il film dà la possibilità allo spettatore di immergersi totalmente tra le immagini, i suoni che vengono velocemente proiettati.

Tutto ciò apre un varco, una strada al processo d'identificazione.

Un altro elemento importante è l'analogia tra il mondo fantastico dello spettatore e le immagini del film. Lo spazio e il tempo durante il film possono essere assimilati all'inconscio l'andare avanti è il futuro, il ricordo è l'andare indietro.

Avviene proprio una vera e propria "identificazione proiettiva.

"Sullo schermo si muovono soltanto ombre e fantasmi che ripetono indefinitamente, allo stesso modo gli stessi gesti, ma nel buio della sala vi sono persone vive, che osservando e ascoltando, modificano, sempre, quelle immagini e quei suoni" (*Sandro Gindro, Quaderni di psicanalisi contro*).

Guardando il film ogni partecipante osserva con distacco le problematiche e i conflitti che accompagnano i protagonisti, identificandosi alle loro vicissitudini, hanno l'opportunità di scoprire i propri reali disagi, difficoltà o legittimi desideri.

Il film dà la possibilità di prendere contatto in maniera collettiva con delle sensazioni.

Sensazioni che verranno analizzate successivamente quando, posizionandosi in cerchio, ogni partecipante, cercherà di prendere consapevolezza della propria elaborazione per poi parlarne con gli altri.

In questo spazio ognuno "parla" di ciò che ha "sentito", "interpretato" liberamente senza giudizio né pregiudizio., il "gruppo" è un luogo protetto.

E così, a poco a poco, ogni persona riesce a esprimere anche le proprie emozioni non solo quelle riguardanti il film. Il gruppo dà la possibilità al singolo di parlare anche dei propri problemi, dei propri conflitti, tutti si sentono ascoltati e tutti ascoltano.

In questo ascoltarsi reciproco si percepisce che il proprio "dire" coinvolge tutti, si crea l'accoglienza, si crea intimità.

